

Lo scandalo
della Loggia

ROMA — «Un fatto è certo: la relazione Anselmi scompagina molti giochi — indipendentemente dal fatto che si tratti o meno di un documento definitivo — che stanno rigogliosamente rifiorendo proprio all'ombra dell'effetto P2. Intendo dire che tutta la vicenda sembrava ormai rimossa dalla coscienza di quella parte della classe politica che vi era stata coinvolta e i più compromessi — eccezioni a parte — non solo erano tutti tornati al loro posto, ma alcuni erano stati addirittura promossi secondo una logica piduista che ormai stava pienamente prendendo piede ancora una volta».

Stefano Rodotà è appena rientrato da Strasburgo e della vicenda di questi giorni ha letto, tutto in una volta, sui giornali. Con lui tentiamo — in stretto rapporto con quanto è successo in questi ultimi tre giorni — di avviare anche un discorso più complesso sul quale cominciamo così oggi una inchiesta: il discorso che investe l'ormai allucinante tema della giustizia politica in Italia, o meglio (molto spesso) della «non giustizia» che privilegia alcuni cittadini eletti.

«Ci eravamo (si erano) scordati della P2 grazie a quella sentenza assolutoria generale che tutti i partiti interessati avevano, con omertà, operato, con la sola eccezione per quei tre settori (Forze armate, magistratura e servizi segreti) nei quali il governo Spadolini aveva dato qualche buon colpo di scopa. Chi continuava a parlare di P2 pareva ormai o un maniaco o un diffamatore di professione: ora il documento Anselmi riapre il capitolo

Scompaginati
vecchi e nuovi
giochi P2

proprio ai livelli ai quali appariva più concluso: il livello politico e quello amministrativo. Qui non si era fatto praticamente nulla ed è proprio la Commissione che ora ce lo dice a chiare lettere».

«E potrà esserci anche qualcosa di nuovo con le acquisizioni della Commissione parlamentare d'inchiesta?».

«Certamente. Soprattutto per quanto riguarda il settore dell'amministrazione dove Gelli, dimostrando una concezione molto moderna, più si era infiltrato. Per esempio, si torna a parlare dell'ufficio del Segretario generale della Farnesina: non sarà male ricordare che proprio quell'ufficio ha organizzato il rientro dall'Uruguay del famoso archivio Gelli».

E poi dicevi dei politici. Lungo parla di violazioni dei diritti civili dell'individuo: un tema cui tu sei particolarmente sensibile.

«Mi sembra una assoluta mistificazione. Il lavoro della Commissione è una attività legittima del Parlamento e i convincimenti che essa si è fatta su tutta la vicenda P2

Intervista a Stefano Rodotà sulla «giustizia politica» - Troppi cadaveri negli armadi impediscono la ricerca della verità - Il caso Longo: privilegio extra-istituzionale? - Anche Bozzi si arrende



Stefano Rodotà

appaltono fondati su elementi di fatto. In più c'è la questione dei diritti e doveri di qualunque uomo politico, tanto più se esponente di primo piano. Longo ha ammesso sempre di avere avuto contatti con Gelli. Questo già basterebbe e avanzerebbe per spingerlo a dimettersi. Un politico — cui nessuno ha imposto la carriera scelta — ha più doveri e più pesanti di un qualunque cittadino, anche d'averi di comportamento. Si pensi alle regole di ferro dell'Inghilterra: effetto di una severa difesa e conservazione della classe politica dirigente, forse, ma effetto benefico per tutti. Qual se addirittura avviene l'inverso e l'essere un politico si significa sapere di avere una copertura pregiudiziale e assoluta fondata sulla omertà».

«In realtà gioca il ricatto di sempre: colpire i politici significa «fare il gioco» di Gelli. Qualcosa di simile lo ha detto ieri anche una persona spacciata come Bozzi.

«E un vecchio discorso,

sempre meno tollerabile. Sono ormai tanti gli scheletri negli armadi della classe politica dirigente che, ogni volta che si voglia ricercare una verità, si mettono inevitabilmente in discussione gli equilibri politici. Ma si può soggiacere a un simile ricatto? È permanente che fa degenerare tutte le istituzioni? Il vero problema è di estirpare le regole della copertura e dell'omertà che sono quelle che oggi fanno abbassare le braccia anche ad una figura integerrima come Bozzi. Lui dice che se si mette in pericolo il governo questa è «una vittoria di Gelli». Io dico il contrario: Gelli vince solo quando i suoi uomini sono saldamente insediati nei posti in cui li ha collocati, e per questo quando ne vengono rimossi. Quando sulla vicenda delle liste degli affiliati cadde il governo Forlani e venne il governo Spadolini che avviò quel ripulisti che dicevamo, non credo che Gelli si sentisse vincitore».

«Fra l'altro, garantendo sempre l'immunità, si finisce per strutturare il meccanismo: finisce che chi sa di

doversi sottoporre per qualche motivo a giudizio o di essere gravato di pericolosi sospetti, fa l'impossibile per essere assunto nella casta degli «intoccabili».

«Certamente. Se uno riesce a entrare in quel meccanismo di omertà-ricatto, è salvo. Recentemente in Calabria mi hanno detto che un esponente politico di un partito della maggioranza che doveva rispondere di parecchi reati andava eletto alle europee di necessità, per garantirgli l'immunità parlamentare. E entrare nel novero dei ministri significa una ulteriore protezione. In tal senso, il comunicato (il primo, quello che conta) della presidenza del Consiglio, di solidarietà a Longo, sta sul filo della questione istituzionale. C'è addirittura, per i ministri, una copertura in più, di eccezione, pregiudiziale a tutto e assoluta: una sorta di immunità extra-istituzionale anche rispetto al pur tanto degenerato sistema vigente. E questo nel momento in cui il degrado della pur legittima e doverosa re-

gola della protezione dell'elito da possibili persecuzioni giudiziarie o politiche, è giunto al punto più basso. Oggi c'è urgenza — per l'inquinante come per la immunità parlamentare — di abbassare le soglie della tutela, non di alzarle con arbitrio contro ogni elemento principe di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge».

Ma pure, alcuni meccanismi istituzionali riescono ancora a funzionare come dimostra ora la stessa Commissione sulla P2.

«E questo è il fatto positivo, di enorme importanza, di cui ti dicevo all'inizio. Del resto, non dimentichiamoci che il caso P2 esplose proprio per la congiunzione fertile, che allora si verificò, fra due poteri — magistratura e Parlamento — che, per una volta, poterono superare lo sbarramento a difesa. Allora, lo ricorderei, mentre Forlani teneva nel cassetto gli elenchi della P2 inviati dal magistrato milanese, si mosse, in sintonia con quest'ultimo (ed ecco l'importanza di averne con fermezza l'indipendenza della magistratura), la Commissione Sindacale presieduta da De Martino. Oggi, con uguale coraggio, si è mossa la Anselmi e trovo di grandissimo valore il fatto che subito il Presidente della Repubblica le abbia dato atto pubblicamente dei meriti suoi e della commissione. Il guaio è che le istituzioni saprebbero anche reagire bene, ma è proprio quando funzionano e reagiscono che un certo potere politico vuole farle tacere con ogni mezzo».

Ugo Baduel

L'Anselmi,
una signora
che qualcuno
vorrebbe
di burro

Tina Anselmi

ROMA — Quella sera, la seduta della Commissione P2 era finita tra le urla: la voce di Tina Anselmi, a tratti, sovrastava le altre e coliva giù dalla finestra, fuori da Palazzo San Marco. Troppo il caldo per tenere chiuso. Persino qualche passante si era fermato incuriosito. Poi la seduta era finita di colpo e i parlamentari avevano cominciato a stollare. Ultima, era uscita la Anselmi con una borsa in mano. Tra i giornalisti c'era stato subito un darsi d'importanza: «Porta a casa dei documenti per continuare a lavorare. Chissà che carte saranno».

La Anselmi si era soffermata per salutare con la consueta cortesia. Qualcuno aveva subito chiesto di quei documenti, e lei, senza scomporsi, aveva aperto la borsa: «Ma quali documenti? La spesa di stamane. Ora dovrò buttare tutto. Senza esitare aveva poi tirato fuori un mazzo di cipolline, una insalata e ancora, ridendo con aria sorniona, scotele, scotelette, pacchetti e persino un panetto di burro. Questo «mescolare casa e lavoro» aveva colto di sorpresa un po' tutti. Era stato, infatti, come scoprire di colpo il personaggio Tina Anselmi, il suo carattere e lo spirito con il quale questa cattolica veneta ha affrontato, in quasi due anni e mezzo di duro lavoro, il difficile compito di presidente della Commissione parlamentare che indaga sulle trame gelliane e sulla P2.

Insomma, una strana mescolanza di idealismo e realismo, un continuo contatto con le cose di tutti i giorni, un modo di far politica basato sulla semplicità e la chiarezza.

Cinquantasette anni portati bene, il corpo un po' pesante della donna abituata a marciare lungo le strade di campagna, poi l'aria franca di chi non ha niente da nascondere. Una casalinga che frequenta la parrocchia, che può tranquillamente friggere due uova o strappare un generale bugiardo che depone in Commissione. Così appare la Anselmi. Ovviamente si tratta di sensazioni e impressioni perché Tina Anselmi ha un passato e un presente politico denso di impegni gravi, come parlamentare democristiana, come ministro e come donna cattolica. Tentare di capirla non è dunque semplice. Laureata in lettere moderne con una tesi sul Gorgone all'Università Cattolica di Milano, per studiare aveva dovuto arrangiarsi. Veniva, infatti, da una famiglia non certo ricca. Vive a Castelnuovo Veneto, dove è nata, insieme alla sorella e ai nipoti.

Nei giorni di Pasqua si è chiusa in una stanza per studiare quella relazione, da leggere alla Commissione P2, o meglio quella prerelazione che ha scatenato il terremoto politico di questi giorni.

È stato un lavoro duro e complesso che ha richiesto senza alcun dubbio, tenacia e coerenza. Il 25 aprile scorso, come ogni anno, aveva comunque trovato qualche ora per stare insieme ai vecchi compagni della Resistenza. Lei, a sedici anni, una scelta giusta l'aveva fatta: combattere insieme al partigiano della brigata «Cesare Battisti». Staffetta: con tutti i rischi e le ansie del caso. Poi, nel 1944, era entrata nella DC e nel 1958 era già nel consiglio nazionale del partito. Ha detto l'altro giorno il compagno Antonio Bellocchio, capogruppo comunista nella Commissione P2: «È una donna coraggiosa con una visione democratica delle cose. Viene dall'antifascismo e dalla Resistenza».

Appartiene, insomma, a quella generazione che le proprie scelte ha saputo farle, pagando di persona con coerenza e durezza. Pertini l'ha difesa dopo lo sconcerto provocato dalla sua relazione tra i piduisti di rango. E l'hanno difesa Cossiga e la Jotti. Ma certo sbaglierebbe chi pensasse ad una

democrazia «mallesibile», abituata a sottili giochi di potere e di controparte. Ha un carattere ruvido, dice quel che pensa con irruenza e senza girare troppo intorno alle cose. Ne sanno qualcosa i compagni parlamentari che fanno parte della Commissione d'inchiesta sulla P2 e ne sanno qualcosa i parlamentari radicali, missini e del suo stesso partito che da due anni e mezzo se la trovano spesso di fronte in una battaglia dura e difficile. Tutti ricordano, con un gran sorriso, quando la Anselmi sopportò a lungo le ridicole e squalide provocazioni di un senatore dc su Calvi. «Paese Sereno e comunisti. Finì con la presidente che, alzatosi di scatto, rifilò, due colpi al senatore in questione. Volevano essere buffetti di rimprovero, ma risultarono, in realtà, pugni».

Due anni e mezzo di duro lavoro come presidente della Commissione d'inchiesta, dunque due anni e mezzo di una fatica che molti dc, per più di un motivo, non hanno voluto affrontare. È stato doppiamente difficile il lavoro in Commissione per la Anselmi: soprattutto perché tanti i partiti, ministri e amici di Gelli e Ortolani appartenevano al suo stesso partito e anche in cariche molto elevate. Probabilmente, ha dovuto persino «piegarci» a ragioni superiori della DC e del PSI che hanno imposto la famosa «passerella dei segretari politici di tutti i partiti, chiamati a deporre in Commissione, quando era apparso chiaro, fin dall'inizio dei lavori, da quale parte stessero le vere responsabilità».

Qualcuno, scioccamente, ha parlato di una Tina Anselmi ingenua e sprovvista di fronte alla verità dello scandalo P2 e alla gravità dei coinvolgimenti. Chi l'ha vista al lavoro per due anni e mezzo, non ha certo mai avuto questa impressione. Che i banchieri e gli speculatori avessero messo le mani su fette consistenti del potere unicamente per fare soldi, raccogliendo prebende a pioggia, non l'ha mai stupita. Calvi, Rizzoli, Tassinari, Carboni, Ortolani e Pazienza intrinsecamente, trafficavano e si infilavano ovunque. Niente di che stupirsi, dunque. Ma tanti funzionari dello stato, parlamentari, dirigenti di grandi enti pubblici che correvano, nella P2, una gestione del potere al di fuori delle regole democratiche, hanno sempre suscitato in Tina Anselmi una rabbia appena appena contenuta dalla forma.

In certe giornate, con testimoni bugiardi in toga calata, si sono visti in un'aula di aula, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina Anselmi ha davvero finito la voce. Le sue urla arrivavano fin nella sala dei giornalisti: c'era indignazione autentica, rabbia, insoddisfazione. In due anni e mezzo, quando ordinava ai funzionari che prestano servizio in una Contea davanti a lei, Tina An